

DIRETTORE Responsabile:
Massimo Manfredola

Edito dalla MASMAN Communications Srl
Via S. Tommaso D'Aquino, 40 - 00136 Roma
Autorizzazione del Tribunale di Tivoli n. 009 del 25/5/2006
Redazione: Via G. Belli, 6 - 00010 Setteville - Roma
e-mail: masman@masman.com

Hanno Collaborato: Samantha Goffrè e Giulia Stava
Per le foto: Archivio MASMAN
Progetto Grafico: Takumi Sakata
Stampa: Veligraf Snc - 00014 Montecelio - Roma



- Il cinema di Kubrick al Palazzo delle Esposizioni
- Al Museo del Corso: "Capolavori della Città Proibita"
- Teatro Eliseo: in scena Haber e Papaleo

Sono gli evangelisti Luca e Matteo i primi a descrivere la Natività. Nei loro brani c'è già tutta la sacra rappresentazione che a partire dal medioevo prenderà il nome latino di praesepium ovvero recinto chiuso, mangiatoia. Si narra infatti della umile nascita di Gesù, come riporta Luca, "in una mangiatoia perché non c'era per essi posto nell'albergo" (Ev., 2,7); dell'annuncio dato ai pastori; dei magi venuti da oriente seguendo la stella per adorare il Bambino che i prodigi del cielo annunciano già re. Questo avvenimento così familiare e umano se da un lato colpisce la fantasia dei paleocristiani rendendo loro meno oscuro il mistero di un Dio che si fa uomo, dall'altro li sollecita a rimarcare gli aspetti trascendenti quali la divinità dell'infante e la verginità di Maria

Roma, un grande presepe

Ritorna a Natale la 32° rassegna artistica dedicata alla Natività

Il punto

Gli uomini, maratone della Capitale

di Massimo Manfredola

Con le festività natalizie alle porte, gli spostamenti in città si fanno più intensi. In tempi recenti il tema della mobilità ed in particolare l'analisi degli spostamenti quotidiani per lavoro ha costituito uno degli argomenti centrali nel dibattito sulle politiche di intervento per Roma. Come altre città europee, Roma è stata nel corso degli ultimi anni investita da un processo di modernizzazione che ha rapidamente modificato abitudini, tempi e stili di vita dei suoi abitanti. Ad esempio sono emerse differenze nella mobilità all'interno della Capitale nel comportamento tra i sessi. Dai risultati di queste ricerche si conferma una maggiore propensione allo spostamento, in termini di distanza percorsa, della componente maschile, da ricondurre presumibilmente a un maggiore coinvolgimento in attività lavorative e al minor carico di impegni domestici e familiari: gli uomini, dunque, risultano più mobili delle donne. Ad analoghe conclusioni approda lo studio sui tempi dei romani, nel quale considerando gli spostamenti totali effettuati da uomini e donne si rileva che il tempo impiegato dall'uomo negli spostamenti all'interno di Roma è di 120 minuti contro i 74 delle donne. Sarà vero? Intanto buon Natale!

E' giunta alla 32° edizione la tradizionale rassegna dedicata ai "100 Presepi" in esposizione nella basilica di Santa Maria del Popolo. Sono 170 le riproduzioni della Natività di Gesù, tutte inedite, e che sono proposte da 16 regioni d'Italia e da 25 Paesi esteri dell'Europa, del Sud America, dell'Asia e dell'Africa.

La tradizionale rassegna, unica del suo genere nel mondo per ampiezza della mobilitazione degli artigiani e per lo spessore e il valore artistico, è stata realizzata con il fervore e la passione che scaldano gli animi degli organizzatori della "Rivista delle Nazioni" fin dai tempi pionieristici degli anni Settanta. Il

riconoscimento migliore è conferito da anni dal Patrocinio della Conferenza Episcopale Italiana che considera la mostra come una preziosa occasione di richiamo per la cristianità. Anche la Presidenza della Repubblica assicura da tempo l'Alto Patronato a sostegno di un'iniziativa di notevole impatto civile e sociale. Difatti, concorrono alla fatturazione dei presepi studenti, uomini e donne di ogni età e di ogni stato sociale in proprio o in rappresentanza di associazioni culturali, cooperative e centri sociali. Come ogni anno, i presepi sono delle più diverse fatture, dimensioni e ambientazioni con l'impiego di materiali di ogni tipo e di ogni forma, ora ispirati a quelli classici come dell'800 romano o del '700 napoletano (ne è presente uno con un singolare gioco di movimenti), ora espressione della fantasia multicolore dell'America latina, ora rinnovati nei cano-

ni in chiave moderna. Nata da un'idea del giornalista e scrittore Manlio Menaglia per riaffermare una tradizione tipicamente italiana, la rassegna ha contribuito al rilancio del presepio nelle case, riconquistando posizioni su posizioni rispetto all'albero del Natale sempre più fuori moda anche per le ragioni di un ritrovato rispetto della natura.

Nelle due foto a lato, gli esempi di presepi in miniatura, realizzati dall'artista napoletano Gimán. Quello più in basso a sinistra è stato costruito all'interno di un guscio di un'ostrica: i pastori e le casette in miniatura sono realizzati con della mollica di pane impastata con l'acqua, per poi rifinire il tutto con della pittura a tempera. Più in basso la rappresentazione della natività in una bella realizzazione la cui struttura è stata realizzata con i gusci di ostriche secondo l'autentica tradizione napoletana



la Artigiana.it

FUORI DAL CORO®

MODA ACCESSORI PASSIONI

19-23
Dicembre 2007

SPAZIO ETOILE
Piazza San Lorenzo in Lucina, 41 - Roma
orario: 10.30 - 20.00

continua...
27-30 Dicembre 2007
2-6 Gennaio 2008

Via di Novella, 8 - 00199 Roma - tel 06.8601950
fax 06.8607085 - www.learartigiana.it - info@learartigiana.it

Kubrick al Palazzo delle Esposizioni Ciak d'autore nella rassegna capitolina IL fascino geniale della macchina da presa

Dedicata a uno dei maestri indiscussi della storia del cinema, la mostra "Stanley Kubrick" presenta l'opera del regista americano ponendola in relazione con il materiale preparatorio e tecnico proveniente dagli archivi dello Stanley Kubrick Estate, accessibili per la prima volta in quest'occasione: documenti inediti, copioni, appunti di regia, fotografie, testimonianze e filmati dal backstage, plastici, costumi e ricostruzioni di alcune delle più suggestive ambientazioni sceniche.

L'obiettivo dell'esposizione, ideata e prodotta dal Deutsches Filmmuseum e dal Deutsches Architektur Museum di Francoforte in collaborazione con Christiane Kubrick e Jan Harlan (The Stanley Kubrick Estate), è quello di condurre il pubblico "dietro la macchina da presa", mettendo in luce il personalissimo metodo di lavoro del regista, il suo costante interesse per l'architettura, il design, l'arte, la musica e la letteratura, e rivelando i segreti che si celano dietro ai numerosi espedienti tecnici che diedero forma ad alcune delle sequenze più celebri dei suoi lavori. Dopo un'introduzione di carattere biografico, nella quale vengono presentati i repor-



tage per la rivista Look e le pellicole degli esordi (Day of the Fight, Flying Padre, Mr. Lincoln, The Seafarers, Fear and Desire), la mostra si articola per sezioni tematiche atte a ripercorrere l'intera filmografia del regista, compresi i grandi progetti che non hanno mai visto la luce, ma ai quali aveva lavorato a lungo, come Napoleon, Aryan Papers e A.I.

(Artificial Intelligence), in seguito realizzato da Steven Spielberg. Alla sezione "Kubrick in bianco e nero", che raggruppa il bacio dell'assassino,

Rapina a mano armata e Lolita, segue quella dedicata ai film con soggetto bellico (Orizzonti di Gloria, Il Dottor Stranamore, ovvero come imparai a non preoccuparmi e ad amare la bomba e Full Metal Jacket), quella incentrata sui film di carattere storico (Spartacus, Napoleon e Barry Lyndon), i thriller psicologici come Shining e Arancia Meccanica, per finire con Eyes Wide Shut.

Rassegna espositiva fino al 6 gennaio 2008
Palazzo delle Esposizioni
Via Nazionale, 194 - 00187 Roma
Infotel: +39 06489411,
www.palazzo-esposizioni.it

Domenica, martedì, mercoledì e giovedì:
dalle 10.00 alle 20.00
Venerdì e sabato: dalle 10.00 alle 22.30
Lunedì: chiuso
L'ingresso è consentito fino a un'ora prima dell'orario di chiusura

Orario durante il periodo natalizio:
25 dicembre dalle 16.00 alle 20.00
1 gennaio dalle 16.00 alle 20.00

La produzione cinematografica di Stanley Kubrick risulta tanto ricca quanto variegata, anche se nei suoi film la ricerca e la cura dei particolari risulta essere il marchio d'autore delle sue pellicole. Mentre la maggior parte dei registi tende ad abbinare gran parte delle loro produzioni ad un cast di attori famosissimi e tra i più pagati di Hollywood, nel caso di Kubrick questa "ossessione" veniva esorcizzata con un corretto e maniacale bilanciamento degli ingredienti, in modo che essi risultassero collocati al posto giusto e nel momento giusto, quasi si trattasse di piccoli tasselli atti a formare un gigantesco e monumentale mosaico, dall'indiscutibile bellezza espressiva.

Se viene fornita un'ampia cartellata al cast dei capolavori di Kubrick, a partire da "The Killing", Rapina a mano armata (il film del 1956 che sancisce il sodalizio con il giovane produttore James B. Harris), ci si accorgerà, salvo qualche eccezione, che la fama dell'attore non era particolarmente richiesta nel contesto dei suoi film. Infatti, l'impiego di Jack Nicholson in "Shining", contrariamente a questo principio, si rivelò un episodio pressoché isolato. A tal proposito, "Rapina a mano armata" è esemplare nel riassumere questo inaudito concetto: tutti gli attori impiegati sono pressoché sconosciuti al grande pubblico ma, diretti e "collocati" con infinita maestria da Kubrick, essi vengono calati perfettamente nella trama ad incastro del film, conferendo all'opera un'invidiabile e distinguibilissimo pathos, costruito su una "emotività" fredda e distaccata, quasi impersonale e neutrale; sul film aleggia un fortissimo "senso di realismo", tanto seriosi ed inappuntabili sono i protagonisti implicati nella vicenda. La drammaticità degli eventi non risulta mai essere pomposa o particolarmente romanzata, come è tipica abitudine, invece, dei registi americani.



Il fascino geniale della macchina da presa di Kubrick è evidente in ogni suo film. La sua opera è un mosaico di capolavori, dalla "Rapina a mano armata" al "Dottor Stranamore", da "Spartacus" a "Eyes Wide Shut".

L'ARTISTA

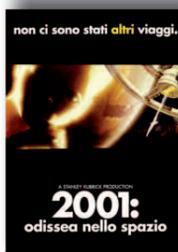
Stanley Kubrick:
tecnica e stile
applicati al genio
della ripresa

Stanley Kubrick nacque a New York, nel borough del Bronx, il 26 luglio del 1928. Suo padre era un medico ebreo di madre rumena e padre polacco. Fotografo all'età di 15 anni, riesce a collaborare prestissimo con la nota rivista "Look" per poi realizzare documentari e produrre da sé lungometraggi di finzione, affermandosi con il film di guerra *Paths of glory* (1957), un classico del cinema antimilitarista. Da allora si cimentò nei diversi generi cinematografici, riuscendo a forgiarli secondo la sua visione del mondo lucida e disincantata: il kolossal (*Spartacus*, 1960); la riduzione letteraria (*Lolita*, 1962 da V. Nabokov; *A Clockwork orange*, Arancia Meccanica del 1971, da A. Burgess; *Barry Lyndon* del 1975 da W. Thackeray); la satira in chiave fantapolitica (*Doctor Strangelove or how I learned to stop worrying and love the bomb*, del 1964); la fantascienza (*2001: a space odyssey* del 1968, uno dei primi film in cui si fece largo uso di effetti speciali); l'horror (*Shining* del 1980) e ancora il film di guerra (*Full metal jacket* del 1987, sul conflitto del Vietnam). L'ultimo film da lui diretto fu *Eyes wide shut* del 1999, tratto dal racconto di *Traumnovelle* di A. Schnitzler. Si spense a Harpenden, in Inghilterra nel 1999 all'età di 71 anni.



Stanley Kubrick sul set di un suo film

Nella foto centrale, in alto, una scena di "Arancia meccanica" del 1971. Dall'alto, a destra, un primo piano di Peter Sellers nell'interpretazione del "Dottor Stranamore" del 1964; al lato: "Full metal jacket" del 1987, con riferimento al conflitto in Vietnam



2001: Odissea nello spazio rivive in un set



A sinistra, nella foto grande, il famoso primo piano dell'attore protagonista del film di Kubrick (del 1968), Keir Dullea. 2001: Odissea nello spazio rappresenta l'opera più filosofica e astratta del regista statunitense, che nel film evidenzia in maniera spettacolare e drammatica l'impossibilità di ogni interpretazione univoca e assoluta dell'esistenza umana. Ideale sintesi della storia dell'umanità e della sua evoluzione

Particolare attenzione è dedicata a 2001: Odissea nello spazio. In questa sezione, oltre ai costumi e ai modellini (come quello della celebre centrifuga della navicella spaziale Discovery e il computer Hal), trova posto una ricostruzione della scenografia utilizzata per il prologo del film, realizzato grazie alla tecnica della "front projection", che viene riproposta in mostra permettendo ai visitatori di "entrare" nel set, diventando parte integrante della scena. Le attrezzature utilizzate per gli effetti speciali occupano, infatti, un posto di primo piano: in mostra, tra l'altro, la lente Zeiss, prodotta dalla NASA, che permise al regista di girare le scene a lume di candela di Barry Lyndon. Un catalogo con l'introduzione di Martin Scorsese e vari saggi critici accompagna la mostra ed è disponibile in versione italiana. La prima edizione della mostra è stata presentata al Deutsches Filmmuseum di Francoforte con la collaborazione del Deutsches Architektur Museum.

Rothko al Palazzo delle Esposizioni

Rare sono state le occasioni in Italia di assistere a una grande mostra monografica dedicata al pittore americano di origine russa; si ricordano l'unica retrospettiva dell'artista vivente, organizzata dal Museum of Modern Art di New York, portata nel 1962 a Roma e presentata alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna, o quella commemorativa a Ca' Pesaro, in occasione della Biennale di Venezia del 1970, subito dopo la sua tragica morte. Questa retrospettiva su **Mark Rothko**, curata da Oliver Wick e prodotta dall'Azienda Speciale Palaexpo e da Arthemisia, si presenta quindi come una occasione unica in Italia per vedere riunite così tante opere di uno dei più grandi artisti del secolo scorso.



Le colorate tele di Mark Rothko in esposizione

Noto come espressionista astratto, lo stesso Rothko ha sovente smentito questa affermazione. La selezione dei dipinti segue dunque precisi criteri nel percorso espositivo. I dipinti sono una settantina, oltre a un significativo gruppo di opere su carta che illustrano aspetti specifici di ogni periodo. La mostra si conclude con gli ultimi dipinti dell'artista, i "Black on Gray", un gruppo di opere che segna il culmine di un'arte sempre più austera e orientata verso nuove prospettive artistiche.

Tradizioni dall'Oriente

Il Museo del Corso ospita i "Capolavori della Città Proibita"

Oltre 300 capolavori mai visti in Italia provenienti da uno dei più maestosi, imponenti complessi museali al mondo, la Città Proibita, per raccontare la vita di corte e il fasto che la Cina conobbe sotto il regno dell'imperatore Qianlong (1711-1799). La stirpe dell'imperatore Qianlong, dall'originaria Manciuria, aveva conquistato la Cina nel 1644. Occupando Pechino e assumendo il nome dinastico di Qing "purezza", si era insediata nella celebre Città Proibita edificata dai Ming nel XV secolo. Con le campagne militari e i viaggi nelle regioni più lontane del grande sovrano, la Cina di Qianlong si estese a tal punto da diventare il secondo più vasto impero territoriale della storia con confini più ampi anche dell'attuale Repubblica Popolare, nonché il più popoloso. Assertore della sovranità come funzione e istituzione religiosa e universale, durante il suo regno Qianlong modificò, ampliò e abbellì anche la Città Proibita, la più ampia reggia della Terra con i suoi 9.000 tra saloni e stanze. Le opere esposte, che rappresentano riti, cerimonie, ritratti ma anche scene di vita privata, rimandano l'eco di una realtà storica e filosofico-religiosa straordinaria. In mostra i visitatori potranno ammirare dipinti anche di dimensioni imponenti, come il Ritratto equestre dell'Imperatore Qianlong in armatura cerimoniale (377x119 cm), o lunghi fino a quasi 20 metri come i Tributari dell'Impero Qing e la Parata delle otto divisioni mancesi. Assieme ai dipinti saranno in mostra, armi, armature e utensili



Il fasto della vita di corte e della Cina sotto il regno illuminato di Qianlong (1711-1799), uno dei più grandi imperatori della storia cinese, raccontati da 300 capolavori, mai visti in Italia, provenienti da uno dei più imponenti complessi museali al mondo, la Città Proibita, ed esposti a Roma, nel Museo del Corso. Il potere esercitato dalla corte è ben testimoniato in mostra dagli enormi ritratti dell'imperatore e dell'imperatrice in vesti cerimoniali, realizzati nel tradizionale formato del rotolo da appendere, dall'equipaggiamento equestre dell'imperatore e dalle armature con i colori delle "otto bandiere, le divisioni da battaglia dell'esercito mancese"

Fino al 20 marzo 2008

Museo del Corso
Via del Corso, 320 - 00187 Roma
Infotel: +39 06661345
Orario: martedì - domenica, ore 10 - 20. Lunedì chiuso
Chiuso il 25 dicembre 2007 e il 1 gennaio 2008
Biglietti:
Intero € 9,00
Ridotto € 7,00 per ragazzi fino ai 18 anni, per adulti oltre i 65 anni e gruppi prenotati
Ridotto € 4,00 gruppi di scuole
www.biglietto.it
www.mondomostre.it
www.museodelcorso.it
www.associazioneculturaleitalia.it



teatro eliseo

18 DICEMBRE 2007
al 6 GENNAIO 2008

Uno spettacolo inedito, animato da due protagonisti d'eccezione **Alessandro Haber** e **Rocco Papaleo** e da un regista come Giovanni Veronesi, reduce dai successi di Manuale d'amore 1 e 2, per la prima volta impegnato in ambito teatrale. Musica e parole suggellano l'incontro di due attori di cinema e teatro amati dal pubblico e dalla critica, che sono anche due cantautori di talento: Alessandro Haber, al suo terzo disco, e Rocco Papaleo, vincitore della scorsa edizione del Festival Gabe, portano in scena una summa dei tanti e riusciti esperimenti musical-teatrali di anni di lavoro insieme, lasciandosi guidare da un percorso musicale che è un viaggio all'interno della loro memoria, della loro storia, della loro carriera. Scritto dallo stesso Papaleo in collaborazione con Giovanni Veronesi, lo show vede i due "cantattori" accompagnati da un gruppo di pregiati musicisti, per chiacchiere, strillare, raccontare, emozionare ed emozionarsi. Haber duetterà con la band nei classici della canzone d'autore, fatti suoi attraverso originali arrangiamenti. Papaleo lo accompagnerà con le sue composizioni originali cariche d'ironia e alcuni inediti.



E' TEMPO DI MIRACOLI E CANZONI

di **Giovanni Veronesi** e **Rocco Papaleo**

musiche eseguite dal vivo da Sasà Flauto
Giovanna Famulari Gianluca Mirra
Carlos Sarmiento Luigi Sigillo

regia di Giovanni Veronesi

produzione: Nuovo Teatro

TEATRO ELISEO
Via Nazionale, 183 - 00184 Roma
Infotel: 06.4882114
info@teatroeliseo.it
www.teatroeliseo.it

Antica Birreria Peroni
Via S. Marcello, 19
00187 ROMA
Prenotazioni: 06.6795310

Saggio: "Capire l'arte contemporanea"

Che differenza c'è tra Astrattismo geometrico e Neo-geo? Come si distingue l'Informale dall'Action painting? E l'arte cinetica dall'arte elettronica? Ebbene sì, l'arte contemporanea è «difficile»: lo è perché si sviluppa in gran parte lontano da esigenze narrative figurative, ma anche perché questo secolo detiene il record assoluto di nascite e altrettanto repentine eclissi di avanguardie, tendenze e movimenti, con una decisa impennata nell'ultimo cinquantennio. In questa sua guida all'arte del dopoguerra **Angela Vettese**, critico militante (scrive regolarmente su «Il Sole-24 Ore») mette ordine in quasi mezzo secolo di ricerche, realizzando un chiaro vademecum finora assente e invocato dagli appassionati dell'arte del nostro tempo. È un'agile mappa dell'arte contemporanea il cui punto di riferimento è la ricostruzione dei diversi movimenti e delle teorie messi in relazione con l'effervescente attività di un circuito di gallerie, critici, musei e artisti: il famoso «sistema dell'arte». Presso la libreria **Arion Scuderie del Quirinale**.



Pizza d'autore se marchiata Reginé

Se la pizza napoletana è come un'opera d'arte, tanto vale metterla in cornice. Ebbene sì, perché la cultura si può esprimere anche a tavola, grazie alla tradizione culinaria partenopea della pizzeria **Reginé**, la nuova catena di ristorazione presente in Italia con una gastronomia tipica e di altissima qualità. Prodotti legati al territorio, dunque, ma anche ricette napoletane preparate da mani sapienti che esprimono il meglio di una cultura cresciuta da sempre con il marchio del Vesuvio. Pizza d'autore, grazie ad Umberto Salvo, insuperabile nel preparare la classica "margherita", la specialità tramandata in famiglia da ben tre generazioni!

Pizzeria Reginé, prenotazioni: 06.4112855
Via Tiburtina, 1000 - 00156 ROMA



Le strade del gusto alla Birreria Peroni

Cordialità è buon gusto. Soprattutto a tavola. Sono queste le prerogative dell'Antica Birreria Peroni, ristorante storico della Capitale, a due passi dalla centralissima Fontana di Trevi e di Piazza SS. Apostoli. Unico nel suo genere per la cucina tipicamente romana, l'Antica Birreria Peroni sorge dove un tempo vi erano le fondamenta un'antica chiesa dedicata al Santo Pontefice Martire Marcello. Da deposito di ghiaccio e birra dei primi del Novecento si è poi trasformato in uno dei locali più rinomati della ristorazione capitolina. Piatti semplici e gustosi, preparati con le antiche ricette di un tempo, sono alla portata dei palati più esigenti.



W
*Colui che beve birra dorme.
Colui che dorme non fa peccato.
Colui che non fa peccato va in pa-
radiso. Amen.*
//



L'ANTICA BIRRERIA
dal 1906

PERONI

unico locale storico del suo genere nella Capitale

La nostra cucina è il luogo dove tutti i vostri desideri culinari si possono realizzare. Naturalmente questo può avvenire grazie alla nostra esperienza pluriennale confermata da tutti i romani che da generazioni continuano a scegliere di mangiare con noi.



Il menu della birreria vuole unire al gusto dei diversi tipi di birra pietanze particolari che permettano il massimo piacere per il palato.

Un'atmosfera cordiale e goliardica contraddistingue le serate passate nel nostro locale.

Qui diamo spazio alla simpatia ed alla spontaneità e tutti sono accolti con cordialità.



Via S. Marcello 19 - 00187 Roma
Aperto dal lunedì al sabato dalle ore 12:00 alle ore 24:00

Tel. 06 67 95 310